



**ISPETTORIA POLACCA
DI S. GIACINTO**

Cracovia, 31 dicembre 1954

Carissimi Confratelli

Con vivo dolore compio il mesto dovere di annunziarvi la prematura morte del nostro amato confratello

Sac. Giovanni Pluta

DI ANNI 42 - DIRETTORE DELLA NOSTRA CASA DI OŚWIĘCIM-ZASOLE.

Nacque il 23 aprile 1912 a Cielmice (Polonia-Alta Silesia) da ottimi genitori Paolo ed Edvige Hycz, i quali per completare la sua educazione cristiana l'affidarono alla nostra Congregazione nella casa dei figli di Maria di Daszawa.

Fece la prima professione il 15 luglio 1933 nel Noviziato di Czerwinsk.

Finiti gli studi di Filosofia a Marszalki e il tirocinio pratico tra i figli di Maria a Pogrzebien, fece gli studi di teologia a Cracovia dove venne ordinato sacerdote il 24 giugno 1942.

Lavorò quindi in quei difficili anni della guerra e del dopo guerra successivamente tra gli orfani di Cracovia e di Czestochowa e quindi come prefetto nella nostra casa Ispettoriale di Oświęcim, di poi, in quella di Oświęcim-Zasole, di cui fu energico e valente organizzatore. Purtroppo, dopo breve periodo di rigoglioso sviluppo di detta casa dovette rassegnarsi ad assistere dal letto del dolore alla forzata e lenta liquidazione dell'opera per la quale si era tanto sacrificato.

Colpito da tumore muscolare, fu curato prima a Gliwice, nell'Ospedale per la cura del cancro, poi nell'Ospedale di Tychy, dove le suore di S. Elisabetta delle quali era stato prima confessore, gli usavano tutti i possibili riguardi.

Si spense placidamente nell'Ospedale stesso il 29 dicembre 1954, confortato nelle ultime ore dalla presenza e dalle preghiere del Direttore di Oświęcim (Casa Ispettoriale) D. Adamo Cieślak e dal suo collega di corso D. Guglielmo Dworowy.

La sua salma venne trasportata ad Oświęcim e collocata accanto agli altri confratelli, l'ultimo giorno dell'anno 1954, mentre dal cielo la neve cadeva a larghe falde sulla sua tomba quasi ad attestare il candore della sua bell'anima sacerdotale e salesiana, consacrata anche da vero martirio quale fu la sua lunga e dolorosissima malattia.

D. Pluta era un Salesiano esattissimo nel compimento dei suoi doveri, fedele all'ideale del Santo D. Bosco, pieno di spirito e di sacrificio, laborioso, obbediente e pio. Amante della musica sacra e ricreativa, pieno di iniziative per i divertimenti dei ragazzi dei quali seppe guadagnarsi sempre i cuori. Sereno ed aperto, semplice e delicato nelle maniere, si faceva stimare ed amare da tutti.

Ci vien riferito che, aspirante a Daszawa, in una conferenza alla « gioventù missionaria » di cui era socio, dopo d'aver ascoltata una bella relazione, chiuse con entusiasmo: « Dunque si può lavorare a prò delle missioni, anche stando al proprio paese, offrendo per esse preghiere e penitenze, come fece S. Teresa del Bambino Gesù ».

La sorella poi ci narra che quando egli, come alunno di Daszawa, ogni volta che, finite le vacanze, nell'atto di congedarsi dai genitori si inginocchiava davanti ad essi e chiedeva la loro benedizione. Ci riferisce ancora la sorella che i parenti lo consigliavano ad entrare nel seminario diocesano, ma che egli rispondeva: « No, voglio restare un povero prete Salesiano ».

Durante la guerra, essendo prefetto di Oświęcim, e trovandosi la casa in gravissime strettezze economiche e finanziarie, D. Giovanni arrivava spesso in bicicletta con lo zaino sulle spalle alla casa paterna, e chiedeva aiuto ai parenti e ai vicini. E ciò lo sapeva fare con tanta grazia che lo contentavano volentieri.

Amava filialmente la Congregazione. Scrivendo all'Ispettore non mancava di esprimere il suo grande dolore nel non potere, per la malattia, lavorare tra i giovani, quando ce n'era tanto bisogno.

Nell'Ospedale di Tychy nel quale si fermò per un mezzo anno edificò tutti con la sua pazienza, con la sua carità, e con la sua pietà. Non potendo più dire il breviario, pregava una suora di volerlo aiutare a recitare il S. Rosario, specialmente per *salvare l'anima sua*. Una infermiera che da molto tempo viveva lontana da Dio si convertì per l'esempio di D. Pluta.

Non temeva la morte, ma l'aspettava con serenità. Un giorno che il male si era aggravato assai, salutò i confratelli con queste parole: «Vi dò una bella notizia! Fra poco andrò nella casa del Signore». E davvero il momento della sua morte era vicino: sollevò alquanto il capo, volse lo sguardo al sacerdote e alle altre persone che inginocchiate pregavano, poi fece due volte un bel'inchino come se volesse congedarsi dai presenti, o salutare una persona che veniva a lui; rimise il capo sul guancia'e e placidamente spirò col dolce sorriso sulle labbra.

Carissimi confratelli, le lunghe sofferenze del caro D. Pluta gli hanno certamente già ottenuta misericordia presso il Signore e insieme un cumulo di grazie e benedizioni, per l'amata Congregazione. Vogliamo mostrargli il nostro affetto e la nostra riconoscenza con le nostre fervide preghiere.

Raccomando pertanto alla carità delle vostre orazioni tutta l'opera nostra in Polonia e il sottoscritto che si professa vostro aff.mo in D. Bosco santo

Sac. GIOVANNI SŁÓSARCZYK
Ispettore

Dati per il Necrologio: Sac. PLUTA GIOVANNI nato a Cielmice (Polonia) il 23-4-1912 — morto a Tychy (Polonia) 29-12-1954 a 42 anni di età, 21 di professione e 12 di sacerdozio. Fu Direttore per 5 anni.

**ISPETTORIA POLACCA
DI SAN GIACINTO**

Rev. Sig. D. Rocco Antonio
Corso Mancalini 315
Villa Salus